

Buone pratiche, belle idee e buona amministrazione

Incontro con Gian Carlo Cappello per un orto naturale



Tempo di lettura 15 min.



di Silvano Ventura e Maddalena Nardi

In un pomeriggio soleggiato siamo andati all'ecovillaggio Tempo di Vivere, sulle colline di Vignola (MO) ad incontrare nel campo Gian Carlo Cappello, autore de "La civiltà dell'orto".

Domanda: Gian Carlo, da dove parte e qual è la filosofia alla base del tuo metodo di creazione dell'orto? Da dove è nata questa idea?

Risposta: E' stato un processo graduale perchè i cambiamenti improvvisi sono frutto di irresponsabilità e di incoscienza, che in parte fa bene, però per l'acquisizione esperienziale ci vuole tempo... Con il retaggio della scuola agraria ci vuole ancora più tempo perchè quei cinque/dieci anni a seconda se ti laurei o fai solo l'istituto durante i quali ti hanno insegnato che la terra si consuma durante la coltivazione è chiaro che dimenticarli poi è difficile! Devi capire a un certo punto che è il contrario: **la terra si arricchisce mentre la coltivi** e questo è il passaggio epocale. Ma come fai fisicamente a portare un frutto a maturazione senza consumare la terra? **Devi lasciare l'energia dove si trova.** Quando tu rovesci una zolla di terra hai perso tutto l'accumulo di energia che la natura aveva dato per mantenere i dinosauri, i mammut. Un'energia non indifferente che ha potuto nutrire una vegetazione miliardi di volte più ricca di quella di ora e una massa biologica animale infinitamente superiore a quella attuale. Quindi lavorando la terra negli anni abbiamo eliminata tutta l'energia che la natura aveva prodotto. L'energia era quella che c'era prima che tu lavorassi la terra, che tu la alterassi. La scienza e la capacità umana non la riporteranno mai allo stesso livello energetico di come l'ha creata. C'è il sole, che è una vibrazione energetica perfetta, altrimenti non saremmo al mondo; ci sono ovunque in questo momento intorno a noi delle foglie verdi, qualcuna anche di colore rossastro che catturano energia solare e la sparano sottoterra: un pannello solare che accumula sottoterra l'energia del sole che serve, attraverso i carboidrati che si formano con la fotosintesi, generando un qualcosa che non si può creare al di fuori della terra stessa (in una compostiera o in una lombricoltura o in una bottiglia che fermenta). Crea un humus dove dentro ci sono le radici vive dell'erba, chi ci abita, l'umidità e la temperatura giusta e una protezione continua perchè quando muore l'erba sopra da verde diventa gialla e si appoggia per terra, tra l'altro rilasciando nuovi carboidrati perchè quando è secca sono fibre e carbonio e si uniscono con l'acqua, diventando un carboidrato che torna sottoterra pure quello. Quindi se tu non tocchi nulla hai una massa di carboidrati energizzati dal sole che vibra sotto, ti fa solletico sotto la pianta dei piedi. Pendi un aratro, smuovi tutto: la prima volta vengono fuori un po' vermetti, la seconda volta neanche quelli e la terza volta devi dare il concime e da lì in poi sei rovinato.

D.: Quindi in pratica come funziona la coltivazione così come



l'hai pensata tu? Prendi fuori l'energia del sole accumulata sottoterra e poi gliela restituisci, torna automaticamente con le stagioni?

R.: L'energia del sole è presente anche di notte, 24 ore su 24. **Tu non devi togliere l'interfaccia cioè l'erba:** la più grossa lotta dell'uomo che vuole coltivare è quello di tenere a bada l'erba con l'idea che se mangia lei non mangiamo noi, ma in realtà in natura c'è cooperazione non c'è competizione. Quando c'è molta erba vuol dire che c'è molta energia e quindi aggiungere qualcosa in più non se ne accorge nemmeno la natura. Se in 1 mq di erba spontanea che ha 60, 70, 100 varietà diverse aggiungi un pomodoro, alla natura non si fa neanche il solletico! E' come il primo pelo bianco nella barba, non te ne accorgi fino a quando tutta la barba non è bianca. In realtà è **quello che non fai quello che conta**, non è quello che fai. Cambiare la mentalità è questo: già ha iniziato qualcuno a metà del secolo scorso a dire "l'agricoltura del non fare", che vuol dire appunto **non intervenire per diminuire ciò che già esiste.** Parlo di biodiversità naturale, cioè il massimo potenziale espresso: il maggior numero di forme di vita vegetali, animali e di interregno (microbi, batteri, virus, ecc) è già presente: se tu riesci a non alterare, la natura tira fuori quello che ha sempre tirato fuori: una pianta che fa un frutto e un animale, che sei tu, che se lo mangia. **L'agricoltura è una caccia sotterranea.** Il pescatore pesca sotto l'acqua e l'agricoltore pesca sotto la terra: è sempre un'attività di distruzione della biodiversità.

La coltivazione è la caccia dell'energia contenuta nella vita che si è rifugiata sottoterra.

D.: In pratica come funziona? Faccelo vedere qui sul campo.

R.: Qui abbiamo calpestato l'erba, qui sotto c'è quell'erba che tu vedi intorno, tale e quale. L'erba non va tagliata, deve restare nel massimo potenziale del suo sviluppo. Sopra prendi del fieno che deve essere il più formato da più tipi di erba possibile. A lato dell'orto lascia una parte (circa un 10-15%) per raccogliere del fieno un paio di volte all'anno quando l'erba è gialla. Questo perchè se è gialla ha più fibre quindi più ricchezze in carbonio e minerali perchè è meno umido. In piena estate e in pieno inverno dai una sfalcata: questo fieno così com'è lo appoggi sull'erba che hai calpestato, che hai piegato con un rullo o in qualche maniera anche creativa se vogliamo. In questo modo l'erba rimane viva, avendo meno luce, e riesce a fiorire e questo è molto importante perchè se non fiorisce poi vanno avanti solo le erbe pioniere, come la gramigna, e invadono tutto. In questo modo mantieni sottoterra tanti tipi di radici diverse, di centinaia di varietà diverse, che ospitano ognuna la sua gamma di forme di vita che abitano di fatto nelle radici e ognuna di queste varietà inietta nel terreno un essudato radicale diverso. **Ogni varietà ha il suo modo di tradurre il sole in carboidrati** e in altre sostanze e quindi quello che gli è servito se lo è tenuto, è diventato morfologia della

Continua a pag. 2

Detergente Naturale • Multiuso • Igienizzante

Km zero / Biodegradabile / Made in Italy / pH neutro, composto da estratti vegetali.

Al Sana di Bologna abbiamo presentato i nuovi prodotti della linea EcoNano Green. Sei una **farmacia, erborista o negozio bio**? Richiedici la campionatura gratuita di tutti i prodotti nel fantastico formato show product!

www.detergentenaturale.com



Continua da pag. 1

pianta, metabolismo. Quello che non gli serve lo lascia al terreno e questo è il nutrimento dell'humus e si può formare solo in loco, in scala 1:1. Non lo puoi fare altrove e iniettarlo nel terreno. Lo fai in questo modo direttamente. **E' l'energia solare la materia prima che diventa materia solida.**

D.: Quindi non apporti nient'altro per arricchire il terreno?

R.: No, mai. Il senso della cosa è **non usare il denaro**: per non sbagliarsi, tu smetti di pensare al rapporto tra l'acquisto, qualunque cosa esso sia, e quello che usi nel campo. Dal cancello non entra niente, tu non esci con il portafoglio in tasca per andare a comprare qualcosa. Sta di fatto sta che qui di attrezzi agricoli non ce ne sono: fai i buchi con un bastone, metti il seme dentro, tagli con un coltello da cucina l'erba e fai il buchino per le piantine piccole con un coltellino. Per non stare piegati ci siamo inventati un panchetto, che è stata la rivoluzione: invece di stancarti "l'orto vuole l'uomo morto", ti riposi, mentre lavori ti appoggi.

D.: Segui in qualche maniera le consociazioni?

R.: Assolutamente no perchè la consociazione è di tutto con tutto, è sinergia. La parola "sinergico" forse è un po' esagerata applicata alla consociazione: se tu metti insieme l'aglio col tagete e col pomodoro non hai fatto sinergia, hai fatto consociazione. Sono poche le varietà che vengono messe in consociazione. **La sinergia è di tutto con tutto** perchè in natura tutto collabora con tutto il resto. Ovvio che in queste condizioni di biodiversità al 100% non esistono più le malattie, non ci pensi neanche più perchè non si presentano, perdi l'abitudine a pensare al macerato per curare, al solfato, al ramato, l'equiseto perchè non c'è bisogno. Non devi concimare perchè l'humus ti spara un'energia che porta le produzioni a 5 kg al mq, più di così è impossibile, devi esaurire il terreno e reintegrarlo in quale modo. Questo è un limite che è già oltre le necessità perchè porta da 1 a 5 o da 1 a 9 il rapporto fra chi produce e chi consuma senza entropie; è un rapporto vero.

D.: Nella tua teoria quindi si può seminare sia da seme che da trapianto?

R.: Sì, in questa pratica fai tutto. Quello che è a seme piccolo conviene farlo dentro una serra in modo che ti ritrovi una piantina un po' più grande quindi quando la metti nell'erba la vedi meglio. Invece i semi grossi come fagioli, fave, fagiolini, ceci, lenticchie li puoi mettere direttamente. Per semi più piccoli, tipo quelli dell'insalata puoi inventarti **la confettatura**. E' un sistema che consiste nel mettere i semi dentro due fogli di carta molto sottili (tipo carta igienica): siccome la carta è cellulosa si consuma totalmente e viene assorbita interamente dal terreno. Prendi un rotolo di carta igienica non trattata meno costosa e tagli in due il rotolo, poi prepari il terreno con un leggerissimo solco in mezzo all'erba e ci metti dentro questo foglio di carta igienica, lo srotoli e lo calchi un pochino in modo che rimanga a forma di V, come sezione, così il seme non può cadere e poi gli butti la terra sopra così si chiude. Non devi fare nient'altro così la formica non lo può mangiare perchè sostanzialmente il problema è il piccolo roditore, la



formica. Quando il seme cresce gli riporti la pacciamatura molto vicina sbriciolandola con le mani perchè altrimenti i fili troppo grossi sul germoglietto possono dare fastidio. In questo modo puoi anche seminare a terra e per certe piante è quasi obbligatorio: fare in un semenzaio le carote è abbastanza complicato perchè preferiscono andare direttamente in profondità.

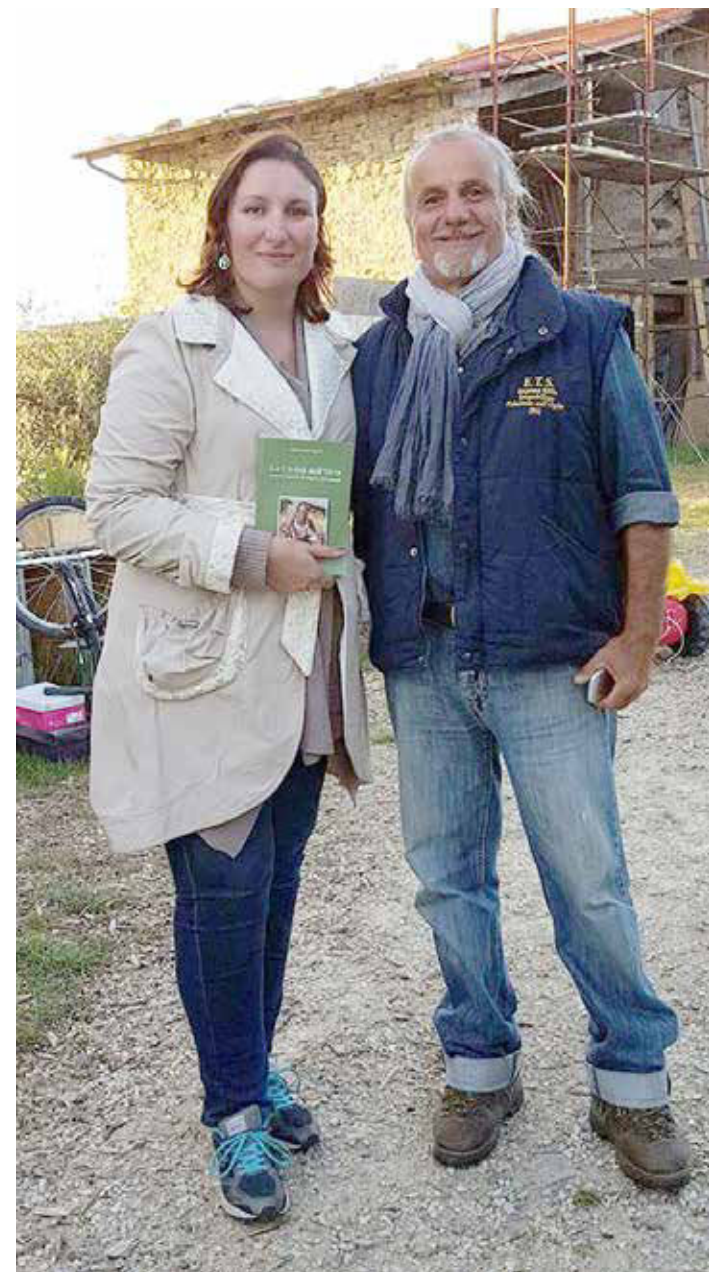
D.: In questo modo l'orto è continuamente in produzione e non c'è mai un momento in cui è fermo...

R.: Esatto e poi non è soggetto a rotazioni. Tu coltivi sempre la stessa cosa nello stesso posto perchè la terra non si consuma con la coltivazione quindi se una pianta si ammala è perchè la terra è debole, altrimenti la pianta non si ammala. Tu non vedi mai una pianta malata in natura. Le erbe che raccogli quando vai nel campo stanno bene: le borragini o il tarassaco stanno bene. Qui è la stessa cosa quindi quando una pianta si ammala ti devi fare un esame di coscienza: dove ho sbagliato? Non ho rifatto la pacciamatura? O l'ho messa troppo verde? Diventi sotto questo aspetto un essere più estemporaneo nel senso buono della parola cioè **trovi soluzioni estemporanee** che noi chiamiamo creatività solitamente. In realtà la creatività è proprio una peculiarità dell'animale: l'animale è estemporaneo e creativo, usa quello che ha. Noi cos'abbiamo? Abbiamo la neo corteccia e quindi usiamo quella. In un contesto naturale sei nella realtà. Nella realtà ci muoviamo con il battito giusto, se noi ci muoviamo nella teoria, nella calendarizzazione, nella tecnologia, nella chimica, nella scienza siamo degli alienati, non siamo più dei realisti. Il contesto crea le condizioni per essere creativi, estemporanei, risolutivi cioè adeguati perchè siamo nella realtà. **L'unica realtà è la natura.**

ti che della pacciamatura che si trasforma e quindi hanno da mangiare. Se hanno da mangiare vivono, si riproducono e muoiono e il loro liquido fisiologico è quello che viene assorbito dalle radici delle piante quindi l'irrigazione è la rugiada della mattina che d'estate c'è più che di inverno.

D.: Un metodo assolutamente originalissimo... quasi sovversivo. E' interessante il discorso del tempo di lavorazione: quanto è grande questo orto? Quanto tempo serve per mantenere un orto del genere?

R.: Questo orto è di circa 420 mq. Con circa 200 mq sfami una persona. Questo, con circa 8 ore di lavoro a settimana dà da mangiare ad almeno a due persone per dodici mesi l'anno. Si possono produrre anche i cereali con questo metodo, per poi ricavarne farina per la propria panificazione. Così come puoi aggiungere anche delle piante da frutto, non troppo vicine fra di loro altrimenti fanno troppa ombra, direi a 15 m l'una dall'altra.



Ciao, sono il nano Ecolo!

Sono parecchio simpatico, non tanto alto (dato che sono un nano!), in sovrappeso, ma pieno di fascino e con un'alta stima di me stesso! Sono un **ficcanaso, ambientalista, anarchico** e credo in un mondo migliore.

Per questo non credo ai telegiornali, agli integralismi di ogni tipo e a volte mi diverto a scoprire le fake news sui social. Adoro chi fa il proprio lavoro con passione e mette cuore, testa e mani nel realizzare quello in cui crede.

Venite con me e insieme incontreremo persone e luoghi non scontati!

www.nanoecolo.it



D.: Non si inaffia perchè l'acqua viene trattenuta?

R.: Humus vuol dire umidità quindi non c'è bisogno di innaffiare. Non c'è impianto di irrigazione neanche in mezzo ettaro di terra. Anche se ad esempio viene un'estate particolarmente calda, se sta molti giorni senza piovere non ci si deve preoccupare, non entrate nella paura... L'umidità non è l'acqua. Questo è un malinteso dovuto all'agricoltura. **L'umidità è il liquido fisiologico contenuto negli esseri che vivono sottoterra.** Loro si propagano, muoiono e rilasciano liquido, sono composti al 90-99% di liquido, noi lo siamo all'85%. Loro continuano a vivere grazie alla ricchezza del precipitato sia degli essoda-